

IL GOVERNO AVEVA SCELTO LA RICAPITALIZZAZIONE PRECAUZIONALE MA NON È STATO POSSIBILE

Baretta: abbiamo evitato il tracollo

Ora le due banche e l'intera economia del territorio sono state messe in sicurezza, ma ancora una volta la prova sul campo ha dimostrato l'inadeguatezza e l'inapplicabilità delle norme sul bail-in

DI CARLO CERUTTI
CLASSCNBC

«**L**e risorse le avevamo già stanziato da alcuni mesi nel decreto dei 20 miliardi. Era previsto che fossero sostanzialmente per Monte Paschi di Siena e le due Venete, quindi il governo si era attrezzato per tempo. Avevamo anche scelto la linea dell'intervento precauzionale, cioè dell'intervento pubblico tout court ovviamente per evitare che scattasse il bail-in ma non è stato possibile». È quanto ha illustrato il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, in un'intervista a *Caffè Affari*, trasmissione di ClassCnbc in merito al salvataggio della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. Spiegando perché i 5 miliardi non sono stati stanziati prima, il politico ha evidenziato che «è stata posta una condizione da parte dell'Europa: che ci fosse, oltre l'intervento pubblico, un apporto di capitali privati. Questi non sono arrivati e quindi abbiamo rischiato il fallimento della banca, ma il tentativo era stato quello di fare un intervento precauzionale. In ogni caso quello che conta è che abbiamo evitato il

tracollo e messo in sicurezza l'economia veneta».

Baretta è intervenuto anche sul bail-in, una legislazione che «si è dimostrata inadeguata» e che vincola «la Commissione, le Autorità europee in generale e anche la Bce che devono fare i conti con questa legge che poi non viene mai applicata, per fortuna». Baretta ha fatto presente come «la somma degli interventi distribuiti tra la Commissione e la Bce produce un approccio particolarmente complesso. Noi abbiamo trattato costantemente per smuovere i vari ostacoli che si sono frapposti sul nostro cammino. Tra le altre cose alcune osservazioni erano anche comprensibili, quella per esempio del mix tra capitale pubblico e capitale privato. Il punto vero è che bisogna rivedere l'impianto legislativo europeo che non è adeguato».

In merito all'eventuale fine del progetto di un'unione bancaria, il sottosegretario spera che ciò non avvenga, anche se ha sottolineato come si tratti in realtà «della crisi di un'unione bancaria fittizia in cui di unione c'è solo la parvenza, perché ognuno poi tiene i suoi vincoli. Il problema è capire se siamo in condizione di fare un salto verso un'unione bancaria vera, nella quale prevalga la logica di

sviluppo e di crescita. Questo è il vero tema di fondo del rapporto con la Ue, un tema che riguarda non solo le banche ma l'intero approccio all'economia».

Tornando sul bail-in e sulla necessità che vada modificato il contesto normativo europeo, Baretta ha aggiunto: «È una legislazione che sta in piedi su se stessa ma non trova la sua applicazione in una realtà che non può essere fondata sul fallimento. Questo non va escluso ovviamente a priori, ma la ristrutturazione del sistema bancario è fondata sul recupero di una crescita economica». E ha concluso: «Il rigore delle regole è fondamentale ma deve essere accompagnato da un intervento a favore della crescita economica». (riproduzione riservata)

